

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.  
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.  
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.  
Per l'inserzione di annunci a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Lettere e gruppi franchi.  
Ufficio di redazione in Mercatorocchio presso la tipografia Sella N. 955 rosso 1 piano.  
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierati, via Cavour.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.  
I manoscritti non si restituiscono.

Udine, 29 novembre 1866.

La rada di Civitavecchia diverrà il luogo d'abboccamento di tutte le marine d'Europa. — Si sa che la Spagna vi ha spedito uno de' suoi bastimenti corazzati. Una fregata austriaca ha ricevuto l'ordine di recarsi colà. Finora non c'è che il Portogallo che non v'invii una corvetta. Perché tutti questi navigli? Si avrebbe forse tutto comprendere alle potenze cattoliche che il papa si dispone ad abbandonare Roma?

Egli è qui, lo sappiamo, il consiglio di qualche amico imprudente del papato; Ma noi dubitiamo che Pio IX vi si adatti.

Ciò sarebbe confessare in faccia all'Europa che il suo potere non aveva altro appoggio all'infuori delle baionette francesi.

La missione che si è assunta il signor di Beust comincia a divenir difficile.

Nella festa che ebbe luogo a Zriny, in Croazia, nella grande affluenza di capi slavi ove intervennero pure alcuni russi, la bandiera ungherese fu calpestata. Il telegrafo aggiunge che vi ha viva agitazione contro il governo e l'Ungheria.

Un tale insulto alla bandiera di una nazione pur essa schiava o resistente all'austriaco, non può a meno di dplorarsi, perché significa che fra Croazia ed Ungheria continua quella triste rivalità che lo ha insanguinato in tempi passati.

Si può però sperare che il governo abbia esagerato l'importanza del fatto, basandosi sul suo programma che fu sempre *divide et impera*. Possano i Croati e gli Ungheresi comprendere che nell'una sta la forza, senza di che essi non riporteranno vittoria contro l'inimico comune.

In Ungheria si calcola che nella Dieta vi sieno 126 deputati del partito Deak, 87 della sinistra, 16 indipendenti, ed altri incerti ancora sotto quale partito schierarsi. Dalle informazioni nostre possiamo credere che la sinistra va mano mano accrescendosi, tanto da far travedere che in breve si convertirà in maggioranza; e tanto più di fronte

alle transazioni sul rescritto accettate dal partito Deak le quali non sono appoggiate dalla nazione.

Quest'anno la Dieta di Galizia fu aperta per la prima volta in lingua polacca. Gli antichi governatori valevansi sempre della lingua tedesca. Si lesse in polacco anche la lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe.

L'*Avenir national*, riferendosi ad un dispaccio da Nuova-York, 20 novembre, afferma che l'arciduca Massimiliano sbarcherà in Inghilterra il 1. o il 2. del mese di dicembre; e che fra i gabinetti di Parigi e di Washington c'è un accordo perfetto.

La *France* però che annunziava ieri la fine dell'impero del Messico ha le seguenti linee: — La *Patric* annuncia d'aver ricevuto delle informazioni da vera Cruz in data del 26 ottobre, dietro le quali il generale Castelnau sarebbe arrivato a Messico il 18 corr.

V'ha in questa notizia certamente un errore di data. Nostre informazioni attinte a migliori sorgenti ci fanno sapere che il generale Castelnau accompagnato dal capitano Pignon era ancora a Vera Cruz il 21 ottobre e ch'egli non era atteso a Messico che il 23. Egli è in questo intervallo che l'imperatore ha preso la risoluzione di abbandonare la capitale ed ha effettuato la sua partenza ci si assicura la notte del 22 ottobre avanti l'arrivo del generale Castelnau.

La Russia si arma non solo per mare e per terra, ma anche finanziariamente. La conclusione, oggi annunciata dal telegrafo, d'un nuovo prestito, deve considerarsi come in stretta relazione cogli armamenti, se non come una dichiarazione di guerra. I motivi che si addussero per questo prestito dimostrano che non si è voluto confessare la verità. Secondo i motivi ufficiali che gli si attribuiscono, il prestito è fatto per garantire i pagamenti da farsi all'esterno. Strano! Per pagare i debiti all'esterno, si fanno nuovi debiti all'interno.

L'apprensione è pure all'ordine del giorno in Inghilterra, che al dire del *Daily Telegraph* fu fu-

nestata quest'anno dal cholera, dai Feniani, dalle inondazioni, da un ministero Tory e dalla peste bovina.

Il gabinetto inglese va prendendo molte precauzioni contro una nuova rivolta in Irlanda che temesi venga a scoppiare, ed ha posto sulla testa del capo feniano Stephens la taglia di 25,000 fr.

Privati carteggi di Barcellona parlano di una nuova e vasta cospirazione scoperta nell'esercito e più specialmente negli ufficiali e soldati appartenenti alle armi di cavalleria e artiglieria.

Furono eseguiti molti arresti, sebbene i più compromessi riuscissero a darsi alla campagna. Si spera che al più sarà dato raggiungere i confini del Portogallo, sebbene sieno inseguiti da alcuni distaccamenti, ancor essi di dubbia fede.

## QUESTIONE ROMANA.

In una sua risposta all'ambasciatore di Spagna a Parigi (vedi il carteggio diplomatico presentato alle Cortes lo scorso giugno dal Ministero O'Donnell) il Ministro degli esteri Drouyn De Lhuys diceva: *La Francia può aiutare il potere temporale a vivere, non può impedirgli di suicidarsi.*

E lo stesso Ministro, allo stesso ambasciatore che gli affacciava l'ipotesi d'una interna rivoluzione in Roma, teneva il seguente discorso:

«La questione mi reca qualche imbarazzo perché tocca circostanze impreviste... La nostra condotta dipenderà da quello che accadrà in Roma... Supponiamo che la S. Sede rimanga sorda ad ogni specie di consigli: che non solamente non affretti le occasioni d'intendersi all'amichevole coll'Italia, ma le respinga con disdegno: che non faccia alcuna specie di riforme nei suoi Stati; che permetta di convertire colla forza e di rapire i fanciulli israeliti come Mortara; che perseguiti il progresso moderno sotto tutte le sue forme, e favorisca il brigantaggio ai suoi confini... Se allora una rivoluzione scoppiasse a Roma, è evidente che i soldati francesi non ritornerebbero ad invadere il

## APPENDICE

### GEOGRAFIA E VIAGGI

Le missioni universarie della Gran Bretagna nell'Africa per Rowley. — Londra 1866.

L'opera del Rowley e la storia dell'eroico tentativo di diffondere la civiltà nell'Africa interiore narrata da uno che vi ebbe molla parte. Le missioni africane furono istituite dalle Università di Oxford e di Cambridge aiutata da quello di Dublino e di Durham. Il notissimo dottor Livingstone, onde ottenere aiuto e concorso nell'impresa difficile, e che per tanti fu mortale, si rivolse anche alla Chiesa d'Inghilterra, invitandola a voler cooperare anche essa all'opera d'incivilimento nelle regioni da lui scoperte. Fu stabilito di mandare nell'Africa centrale un vescovo, sei ecclesiastici, un chirurgo, vari artefici ed altre persone capaci a costruire, e praticare la coltivazione, massime del cotone.

Livingstone, che era tornato nel 1858 nell'Africa risali il fiume Shire che ha origine nel lago Nyassa, mette foce nello Zambesi, è distante 400 miglia dal lago o 150 dalla costa. La descrizione che il

grande esploratore ha dato della parte montagnosa del lago da lui scoperto, mosse i promotori della missione ad andare verso gli altipiani dello Shire. Il Rowley così parla di quel fiume: Ci raccontavano essere la valle dello Shire oltremodo fertile, il fiume più atto alla navigazione al vapore dello Zambesi, profondo, senza banchi di rena, navigabile in tutte le stagioni dell'anno. Narravano che la parte montagnosa è una regione stupenda, salubre, a tre o quattrocento piedi sul livello del mare, lieta di acque, piena di foreste, convionente alla pascolazione degli armenti e dello mandro e sparsa di cotone che vi nasce spontaneo; ed un giorno la vallata sarà una delle parti del mondo più produttivo di riso e cotone. Si dipingevano gli abitanti miti, industriosi amorevoli. Fuorchè per 30 miglia, per le quali si poteva fare agevolmente una strada, la comunicazione dell'Inghilterra con questo paese per acqua era continua. Era intento degli esploratori di diffondere il cristianesimo e l'incivilimento, ammaestrare gli indigeni ne' costumi o nelle arti della vita civile. I membri della quale, laici e sacerdoti, nel 1860 partirono, e nel febbraio del 1861 erano alle foci del fiume Zambesi, ove furono raggiunti dal dottor Livingstone, al quale il governo britannico aveva mandato un piccolo battello a vapore *Pioneer*.

Le idee che i viaggiatori avevano intorno all'estuario dello Zambesi furono deluse; l'ingresso nel fiume per i bisogni del commercio è impossibile, calare l'ancora è malagevole; a sette miglia della terra trovarono sotto *fathoms* (il *fathom* è una misura di 6 piedi) d'acqua. Nessuna nave a vela, secondo il giudizio degli ufficiali, può entrare nel fiume, e nemmeno una barca, tranne in circostanze favorevolissime, può traversare le secche. Il dottor Livingstone allora propose di esplorare il Rovuma, fiume che scorre a 50 miglia al nord dello Zambesi; tanto più che credevano nascesse o dal lago Nyassa o dai luoghi circonvicini. Cedettero alle ragioni esposte dallo illustre viaggiatore il quale col Makensie e col Rowley, autore del libro, s'incamminarono verso il Rovuma e lasciarono i compagni nell'isola di Iohanno una delle Camoros. L'isola è una montagna vulcanica, coperta di vegetazione dalle falde alla cima, che è a 6,000 piedi sopra il livello del mare.

L'acrea dell'isola, dice l'autore, è di circa 250 miglia quadrate. La razza dominante è l'araba che or sono molti anni, vinse e conquistò gli Aborigeni. Ma essi soli non sono gli schiavi, perchè di 10,000 anime tre quarti sono in servitù, e gli schiavi s'importano dalla costa.

Senza dubbio gli Arabi sono i più grandi mer-

territorio italiano per imporre ai Romani un simile governo, e per sostenere colle loro baionette abusi tanto intollerabili.

Queste cose ci rivelarono i diplomatici carteggi spagnoli, e torna utile ricordarle.

Il *Journal des Débats* fa a proposito della Convenzione queste note, che ci sembrano degne di essere riprodotte e meditate.

« Non è l'Italia che ricusi di osservare la Convenzione, come taluni si affaccendano a gridare nei nostri fogli religiosi o retrivi: è Roma che non vuole conoscerla, e che persiste nell'ignorarla. «...Quegli scrittori avversi all'Italia non vedono che l'interesse degli Italiani è precisamente che la Convenzione abbia completo effetto; che l'esperienza da essa stipulata si faccia liberamente e pienamente; e che non si sollevino contro la causa italiana i sentimenti, od i pregiudizi, le passioni vere o finte dei cattolici del mondo intero; e che la gran questione del potere temporale si risolva da sé...»

A proposito della questione romana, dobbiamo far cenno di un carteggio diplomatico cui essa avrebbe dato luogo, secondo un carteggio fiorentino dell'*Agence Bullier*, tra i governi di Firenze e di Saint-James. Il gabinetto italiano pare abbia domandato officiosamente al gabinetto della regina alcune spiegazioni sulle supposte pratiche di uomini di Stato inglesi presso la santa Sede. Da Londra sarebbero risposte che l'Inghilterra non aveva in alcun modo, né con preghiera né con inviti, consigliato al papa di ritirarsi a Malta; che essa al contrario, se l'occasione si presentasse, gli avrebbe dato per consiglio di non allontanarsi in qualunque evento da Roma e ciò nell'interesse suo non meno che in quello dell'Italia.

Se questa dichiarazione del governo britannico è esatta — e il corrispondente della *Bullier* pretende aver attinto a fonte sicura le sue informazioni — i clericali bisognerà che si rassegnino e si privino della soddisfazione di potere dal pulpito commuovere le masse collo spettacolo di un governo eretico che offre un asilo al padre dei credenti perseguitato e abbandonato dai governi cattolici.

È ben vero che essi sperano ancora sulla Prussia e su re Guglielmo, di cui l'*Unità Cattolica*, il *Mondo*, l'*Union*, l'*Armonia* annunziano a gara le offerte generose di protezione fatte alla santa Sede. Che i fogli rugginosi siano i soli venuti a cognizione di quelle offerte e che all'infuori dei loro uffici nulla ne sia traspirato nelle sfere della diplomazia, non vuol dir nulla; poichè, osserva l'*Union*, « seriamente parlando non sarebbe la prima volta che la Chiesa riceverebbe soccorso ed appoggio da quelli stessi che le si mostrano ostili. E sarebbe questa, essa soggiunge, la prova che i re cominciano ad imparare il loro mestiere; che essi si accorgono finalmente che non è soltanto la

casa vicina che arde, ma che il fuoco minaccia il loro palazzo! »

Traduzione libera: i troni vacillano perchè la convenzione di settembre è vicina ad essere eseguita. Quanto al suo compimento totale, esso sarà necessariamente contemporaneo del finimondo.

## NOTIZIE ITALIANE

### Firenze. Leggesi nel *Diritto*:

Si sta trattando una convenzione postale tra l'Italia e la Spagna.

All'ora di mettere in macchina ci giunge la nostra solita corrispondenza da Roma. Parlasi in essa di un grande combattimento delle truppe pontificie colle bande brigantesche. I briganti avrebbero avuti 25 morti. Tra le perdite fatte dalla gendarmeria pontificia si avrebbe a deplorare quella del maresciallo Balestrini.

Dopo il serio il comico. Vi fu un tafferuglio nel convento degli Agostiniani. I reverendi si bastonarono in modo che uno di essi rimase cadavere. Domani pubblicheremo per intero la nostra corrispondenza.

Sabato 24, cominciarono le corse dei vapori della società Peirano e Danovaro da Napoli per Venezia e Trieste.

### Leggiamo nella *Nazione*:

— Confermasi la voce che S. M. l'Imperatrice dei Francesi intenda recarsi a Roma nel prossimo mese di dicembre.

### Napoli. Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

Domenico Fuoco è alla testa di 56 briganti. In questi giorni egli discendeva dalle Mainarde e lo si è visto passare per le gole di Castelvetrano.

Evidentemente l'astuto capobanda vuol guadagnare il Matese, dove condurrà i due sequestrati presi in questa traversata. Di là domanderà il prezzo del riscatto e poi discenderà, come al solito nel bosco di Torcino per passare il Voltorno al ponte del Baraccone, e riposarsi poscia sui monti di Cosima.

Questo è l'imalterabile itinerario di quel capobanda e noi lo pubblichiamo all'indirizzo delle autorità della provincia per aver la soddisfazione di ricordarlo loro, quando si verificheranno le nostre ipotesi senza che alcuno abbia pensato a profittarne.

Gorizia. — Togliamo dal *Cittadino* di Trieste il seguente brano di corrispondenza da Gorizia, dove il lettore saprà in qual modo i proconsoli dell'Austria vogliono intesa la costituzione.

Ecco il brano di corrispondenza:

Si trattava della nomina del segretario comunale.

forma è per l'apparenza e noi eravamo stranieri. Ben presto però ci fecero accorti che erano migliori di quel che parevano. Jones, compagno nostro, giovane allegro pieno di arguzia e di gioconda natura, si tolse il carico di scuoterli un poco da quel loro stupore. Alcuni divennero più mansueti e manifestarono più miti intendimenti.

Ma con le caste semi arabe, padrone del paese, ai viaggiatori faceva mestieri di maggiore ardimento o risoluzione; anco gli indigeni vivono in continuo timore. Poco tempo dopo il fatto narrato di sopra il Livingstone mandò quattro Malakolos a terra a far legna, trovando opportuno un seno del fiume. Appena scesi furono impediti da una turba di uomini condotti da un sommaro. Cominciò ad alzare la voce, narra l'autore; suo era il paese, diceva, suoi gli alberi; i Malakolos non avrebbero, senza pagarlo, tagliato un fuscolo. E la cosa era nuova, tra i nativi, gli alberi sono comune proprietà, tranne il banano. Fu loro risposto che gli alberi erano di tutti, che gli avremmo pagati per avere da mangiare, o se volevano lavorare con noi ma che per le legna non avremmo dato nulla. Allora l'Arabo diventò più audace; egli e i suoi avevano dei fucili, e non vedendoli a noi, si reputavano più forti. Livingstone che era coi Malakolos dettero a gambe, e nella fuga lasciarono tutto quello che a-

La moglie dell'ex-segretario Carlo Favetti, condannato per alto tradimento, aveva inoltrato una istanza al consiglio, colla quale domandava venisse dilazionata la nomina in riflesso all'istanza da lei avanzata al ministero, per la liberazione del marito, facendo applicazione dell'articolo 23 del trattato di pace coll'Italia.

Appena terminata la lettura dell'istanza, il commissario imperiale barone de Kübeck prende la parola ed ammonisce seriamente il consiglio che la detta istanza non doveva essere presa in considerazione ed anzi doveva venir respinta, dacchè tutti quelli che erano contemplati dall'articolo 23 erano già stati messi in libertà il giorno 18 ottobre, e far attento il consiglio che qualunque calcolo si facesse di quell'istanza, sarebbe quanto fare dimostrazione contraria „ al governo ed alle leggi penali, „ le quali dichiarano decaduto un condannato dall'impiego, e lo rendono inammissibile al posto senza un atto speciale di grazia sovrana.

Il consigliere Candutti, spinto dal desiderio di giovare alla famiglia, preferì alcune parole a sostegno dell'istante signora, ma è uopo ritenere che l'ammonezione del commissario imperiale gli avesse lasciata forte impressione perchè pareva gli scottasse il terreno sotto ai piedi, e giunse a sbalzi alla conclusione, che il consiglio debba fare quanto di bene è possibile a vantaggio dell'istante stessa.

Vi fu un momento di silenzio, grave quanto la gravità del caso.

Una voce robusta e tranquilla rompeva il silenzio, era quella del consigliere D.r Pajer, il quale valendosi di eloquenti argomenti, ribatteva l'interpretazione data dal commissario imperiale all'articolo 23 con parole che non oserei ridire, e protestando che il forzare con minacce il consiglio a respingere una domanda qualsiasi, era una violazione dello statuto, che degradava il consiglio a servo e cieco strumento delle vedute del governo al quale in ogni caso spetta di respingere e giudicare poi ogni qualunque atto, e concludeva doverosi passare l'istanza al comitato degli affari interni per le proposte che crederà del caso.

Il D.r Deporis interpellò il commissario imperiale se anche il semplice atto di passare l'istanza al comitato interno verrebbe interpretato quale dimostrazione, che trarrebbe dietro di sé delle spiacevoli conseguenze per il consiglio; il commissario imperiale rispose affermativamente.

Il D.r Jona passò ad una distinzione fra gli effetti dell'amnistia e di un atto di grazia sovrana, osservando che per la prima, considerato come non commesso il reato del Favetti potrebbe egli ritornare senz'altro al suo scanno. Al che il commissario imperiale osservava che se in teoria la distinzione reggeva, era egli in grado di assicurare per lunga esperienza, che in pratica adottavasi una massima contraria.

canti dei schiavi dell'Africa. Si dice, e non mi pare a crederlo, che nel 1862 furono deportati da Zanzibar e da Ibo non meno di 19,000 schiavi, e in quell'anno si adoperarono 600 navi nel turpe traffico. Alcuni sono *dhows* arabi, ma molti, e non vidi, erano grandi bastimenti fatti appositamente per l'orrido lucro. Dicesi però che da quel tempo la tratta era diminuita non poco, ma il portamento franco ed altero dei Malakolos, i dominatori, che fa singolare contrasto col fare curvo e tremante degli schiavi, chiarivvi il danno che reca la schiavitù in tutte le sue forme.

Il 10 di marzo coraggiosi uomini risalivano il Rovuma nel *Pioncer*. Il fiume a differenza dello Zambesi, forma un'ampia baia alle foci, e largo meglio di un miglio e profondo, ma andando innanzi l'acqua scarseggia e la navigazione diventa difficile e pericolosa per i molti scogli e i banchi di sabbia. Il paese circostante è incantevole; le colline sono ricche di vegetazione, e in distanza si scorgono delle alte montagne. L'autore descrive accuratamente quella navigazione fluviale. Talvolta gli esploratori si ebbero dagli abitanti liete accoglienze talvolta ospitali, ma spesso si trovarono esposti a dure prove. Una mattina prima di partire, racconta l'autore, volemmo visitare un villaggio, altri lance, frecce ed archi. Erano veri Africani per le

vevano recato per venderci. Gli indigeni quando si stimano i più forti fanno sempre così, e bisogna atterrirli per non andare al disotto. I Malakolos erano avvertiti a non far fuoco, ed obbedirono, benchè di malavoglia. Avrebbero voluto far mostra di prodezza.

Dal fatto seguente si desume che piace al Malakolos la musica quanto la guerra:

Un giorno, dal mezzodi al tramonto, il tempo fu burrascoso, ma verso sera si rassenerò, e il calar del sole vincerebbe qualunque descrizione: non vidi mai tanto splendore, tante stupende varietà di colori: la temperatura era mite. Sedonno sul ponte: la soavità di quel momento c'induceva nelle anime una quiete, un riposo ineffabile. Il Livingstone disse a Mololo, uno dei capi di Malakolo di cantare. Egli intuonò una melodia solenne e mesta che compose Sebilnane, uno dei loro guerrieri; suonava come un antico inno latino. Il Livingstone narrò che lo aveva udito cantare quando Sebili era morente, da cento dei suoi più prodi guerrieri seduti attorno alla sua capanna; così aveva veduto quel morente, un eroe per il suo popolo.

(continua)

Terminata la discussione, il podestà credette di sospendere la seduta per alquanti minuti, prima di passare alla votazione.

Riapertasi la seduta il D. Pajer dopo lunga motivazione finì per dichiarare che vista la ineluttabile eloquenza degli argomenti introdotti dal commissario imperiale ritirava la sua proposta.

Si passò in seduta segreta alla nomina del segretario e riuscì eletto il goriziano Giovanni Battista Simusig.

**Torino.** — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 27:

Oggi alle due pom. si riunisce straordinariamente il Consiglio d'amministrazione della ferrovia Vittorio Emanuele.

— Si annuncia, e riferiamo con ogni riserva, che ai possessori esteri d'azioni del Canale Cavour si starebbe per proporre il cambio dei loro titoli contro cartelle del debito pubblico italiano.

— Ci viene riferito, e riproduciamo con tutta riserva non avendo pruove per rendercene garanti, avere il R. governo destinato l'ex-monastero delle dame del sacro cuore, trasmutato poscia in ministero della guerra, a casa dell'istituto delle figlie di militari, e che a direttore già venne eletto l'avvocato cav. Ercole, deputato di Felizzano, e a direttore spirituale il cav. abate Marocco, ch'ebbero già uguale carica presso questo ricovero di mendicanti.

Noi saremmo lieti che alla fin fine quest'istituto venisse aperto. La località è assai più conveniente che la Villa della Regina, richiederà poche spese di adattamento e minori per lo stipendio degli insegnanti.

**ESTERO**

**Francia.** — Scrivono da Parigi al *Popolo d'Italia*:

Le incertezze sono sempre grandi. Walewski era sul punto di acquistare una casa di campagna nelle vicinanze di Parigi, era quasi tutto conchiuso verso la fine di settembre; ma oggi non si dà più pensiero di fare l'operazione. La ragione è perchè trattasi di toglierli la presidenza del Corpo legislativo? Egli non riuscì lo scorso anno, e fanno pensare su lui la responsabilità della sessione.

Lo stato politico è sempre più strano: i repubblicani non fanno nulla: gli avvenimenti travagliano per loro.

In ogni parte è un aspettare immenso, generale, come un profondo silenzio di cose. Di tratto in tratto un uomo del Due Dicembre scompare, e cadendo fa un rumore nell'abisso, ed indi ritorna l'implacabile silenzio. Bonaparte pensa ad un'armata di un milione di uomini, alle rivincite sul Reno, e poi dove intermettersi lo *speculum*. Il medico arriva e la realtà apparisce. Tutto all'intorno è silenzio... silenzio minaccioso... Che attendono?... potrebbe domandare il malato indebolito. Il gergo indifferente e muto, lo guarda con piglio che attrae. La folla volge gli occhi dal lato ove è colui che geme e trascina il suo supplizio di Sant'Elena da un lato in Francia.

I paurosi non temono più nulla, aspettano come gli altri e l'abisso si prepara a cacciare un grido di gioia. Persigny fa clamori da buffone affine di distrarre il suo padrone che è attaccato da questo silenzio. Il danno non corre più, neppure il fruscio dei biglietti ed il tintinnio dell'oro. Nulla. Quando Persigny ha gettato le sue note stridenti non c'è eco! La folla non si commuove, ed il silenzio è il più orribile supplizio per tali uomini. Bonaparte è in mezzo ad automi, che sono come la pedina dei scacchi. La loro attitudine significa: Tu sarai sbalottato!

E l'agonia della prostrazione fa sentirsi, si chiama il medico e dopo l'operazione ricomincia il medesimo stato.

Egli passa una rivista, non ci si crede. — Che monti a cavallo, dicono i borsisti, ed avremo aumento.

Egli monta a cavallo ed i borsisti si incomodano appena di qualche centesimo. Il vitello d'oro non ha corso molto!

Il malato tenta di divertirsi a Compiègne. Ah! ove sono i grati giorni di *mer orangeuse* quando si correva a trovarsi le sale?... ov'è la Margherita che andavasi a trovare in segreto? La casa è piena di medici. Gli omeopatici saranno chiamati fra giorni, e dopo la somnambulà.

Durante questo periodo egli sente che Parigi ha una sola idea, e che Parigi aspetta con confidenza ed in silenzio.

Ah! questo silenzio! Se si facesse rumore Fleury farebbero puntare i cannoni! Canrobert, Vaillant, Mauthaubean, gl'ignobili prodi di questo Carlomagno di Vichy invaderebbero i boulevards facendo massacri. Ma nulla... nulla... il silenzio continua.

Trattasi di fare un debito di un miliardo. Persigny l'annunzia; si scuote la testa e si passa oltre senza ascoltare il ciarlatano.

Si prepara una legge per avere sette ad ottocento mila coscritti all'anno, e la folla lascia fare, scuote la testa, e passa via. Essa non crede più a tutta questa disgrazia... Essa pensa che il Messico è alla fine e tace.

Nei dipartimenti v'è grande commozione per la trasformazione dell'armata. Si rifiutano di dare a Bonaparte il popolo buono e non vogliono la guerra.

I rapporti dei prefetti sono unanimi ed i Deputati della maggioranza ritornano a Parigi facendosi l'eco di questa commozione che ha colpito tutti i partiti della Francia.

**Ultime Notizie**

Si parla con certezza della nomina dell'onorevole Mordini a prefetto di Napoli.

L'*Avenir National* riceve da Vienna questo telegramma particolare:

Il barone De-Beast offrì la sua dimissione se il ministero non viene modificato in senso liberale. Il signor di Schmerling e il principe Auersperg sturrogherobbero probabilmente i signori Belcredi e Maylath.

L'on. comm. Vegezzi è ancora a Firenze. Egli ebbe di già parecchie conferenze col Ministero per discutere o determinare le istruzioni relative all'offerta di Schmerling e il principe Auersperg sturrogherobbero probabilmente i signori Belcredi e Maylath.

La Prussia rispose al dispaccio austriaco del 16 dichiarando di essere disposta ad entrare in trattative per la revisione del trattato di commercio del 1865.

**TELEGRAMMI PARTICOLARI**

Firenze, 28 novembre. — Il Re insigni Menabrea dell'ordine dell'Annunciata. Un regio decreto toglie col 30 corr. lo stato d'assedio nella provincia di Palermo. Una circolare del Principe Umberto, invita gl'italiani a prender parte all'esposizione di Parigi.

Vienna, 28 novembre. — Nella seduta odierna della bassa Austria, venne chiusa la discussione sull'indirizzo. Il Luogotenente ritiene che le esposizioni fatte nell'indirizzo non corrispondono perfettamente ai fatti; dichiara non esistere alcuna discensione nel ministero, e che la riconvocazione del consiglio dell'Impero significherebbe lo stesso che una rottura delle trattative coll'Ungheria. L'indirizzo venne accolto con votazione nominale di 44 contro 8.

Parigi 28 novembre. — È giunto dal Messico il generale Thun. Se il viaggio dell'imperatrice avrà luogo, ciò avvenir dovrebbe fra alcuni mesi.

Madrid 27 novembre. — L'*Epoca* assicura che la Regina accompagnata da Narvaez, partirà per Lisbona al 1. dicembre, e farà ritorno a Madrid l'8 dello stesso mese.

Madrid 28. — La regina andrà a Lisbona il 1 dicembre e ritornerà l'8.

Londra 27. Tre reggimenti sono spediti in Irlanda.

Nuova York 17. Dix è partito per Parigi.

Tientsin 28. Lo stato di salute dell'imperatrice Carlotta è aggravato. Temesi una crisi fatale.

Parigi 28. Lettere da Vienna annunciano correr voce che la principessa Dagmar sia ammalata di febbre tifoidea.

Costantinopoli 27. Il *Levant Herald* pubblica un rapporto sulla vittoria dei Candiotti. La popolazione cattolica di Albania è molto agitata. Un prete ne dirige il movimento. Il governo spedì un commissario a trattare per un accomodamento.

Pietroburgo 27. La guerra coll'Emiro di Bocara è erminata.

Pest, 27 novembre. — Nel *Naplo* vi è una corrispondenza in cui è detto: Il roscritto manifesta un grande progresso; tuttavia desso sembra offrire colla mano destra e cercare di ritirare colla sinistra ciò che ha dato. La mano offerente essere bene il signor de Boust, il quale però ha da lottare con influenze impediienti.

— Deak dichiarò oggi ai capi-partito: doversi sollecitare il lavoro del comitato dei 67, e quindi stabilire senza riguardo al contegno della sinistra, però invariato, dacchè il sottocomitato dei 15 contiene il maximum delle concessioni, di proporlo in plenum, il quale però fino a tanto che non sia restituita la costituzione non entrerà in trattativa. Ghiczy resta fra i 67.

**CRONACA ELETTORALE**

*Agli elettori di Palma.*

Palma, non sono molti anni, era il modello dei piccoli paesi. Il nome di Palma richiamava al pensiero idee di civiltà, di ordine, di concordia, e, mercè di queste virtù cittadine, godeva un nome invidiato. E oggi? oggi un partito, o meglio pochi individui, gittato dietro le spalle ogni sentimento nazionale, ogni decoro, e perfino quel rispetto che ogni onesta persona deve a sè stessa, si sono posti con le arti più basse a lacerare il seno della loro terra nativa, e a conculcarla in ogni guisa per proteggere un cotale che la coscienza lor griderebbe di fuggire, come si fugge chi porta sulla fronte il marchio della universale riprovazione. Ricordino costesti signori che vi ha un proverbio che canta: diammi chi pratici e ti dirò chi sei, e se non li muove il pensiero del danno che ne risente il paese, guardino per Dio, alla loro fama, perchè chi si abbraccia colla colpa mostra che non ne sente ribrezzo.

Elettori! Non lasciatevi imporre da costoro: l'annullamento delle recenti elezioni per rilevati abusi e soprusi vi sia prova che mal comprendono il prezioso dono della indipendenza; lo sfregio, frutto delle loro mene, che il paese ha sofferto vuol essere amplamente riparato, e voi lo riparerete se, mettendo una mano sul cuore, porterete all'urna coll'altra il libero vostro voto. — La stampa è sciolta, grazie a Dio, da ogni freno, e ove avvenga che taluno si ostini a pescare nel torbido, lo chiamerò per nome a rispondere in faccia alla pubblica opinione.

**NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'**

Troviamo di dover dichiarare, che la lettera di cui un brano fu riportato nel nostro numero di ieri, nella quale raccomandavasi caldamente la candidatura del sig. Francesco Verzognassi, è di pugno e carattere del deputato F. Soismil-Doda: nome caro alle lettere ed all'Italia.

Ciò in risposta a certe insinuazioni calunniose che per quanto disprezzabili, pure come pubblicisti era nostro obbligo di smentire.

*Redazione.*

Avviso interessante. — È qui arrivato da qualche giorno l'Ispettore carcerario, (vulgo capo carceriere) sig. Federico Balazzi Deputato al Parlamento.

Avendo il sottoscritto alcune pendenze da appianare con esso lui, lo prega a presentarsi al suo indirizzo, di già comunicatogli, o a fissare un appuntamento in qual siasi luogo, ad eccezione della R. Questura, ove lo si crede alloggiato.

PAOLO GIACOMO ZAI.

Rettifica. — Ieri per errore nella locale: In tutte le città del Veneto ecc. fu stampato: furono prelevate dalla cassa per ordine del Re lire 2000; doversi leggere: Lire 20,000.

**VARIETA**

**Giornalismo americano.** — La *Tribuna* di Nuova-York pubblica nella sua parte politica, e sotto forma d'annunzio, la critica la più sanguinosa della politica del presidente Johnson.

Si sa che i repubblicani accusano il presidente di cercare con una guerra all'estero una diversione ai suoi imbarazzi interni.

Ecco il curioso articolo della *Tribuna*:

Si domanda immediatamente una guerra all'estero per salvare l'amministrazione di Andrea Johnson dalla rovina al presente, dall'infamia in seguito. Il ritorno di Massimiliano in Europa per ragioni di famiglia e la ritirata volontaria delle truppe francesi hanno resa la politica d'energia dell'undecima ora così ridicola nell'affare del Messico, che una lotta un po' lunga con l'Inghilterra, per esempio, è immediatamente indispensabile per forzare la nazione a sostenere il governo e far riuscire la mia politica.

Non si accoglieranno proposizioni per sottomettere ad arbitrato i reclami dell'*Alabama* e del *Senandoah*.

*Indirizzarsi alla Casa Bianca.*

Si sa che la Casa Bianca è la residenza del presidente degli Stati Uniti.

Questo avviso ci dà un'idea assai elevata della libertà della stampa in America.

**Stelle Cadenti.** — Scrivono da Lesina all'*Oscervatore Triestino*:

Lesina, 23 novembre. (Nostra corrispondenza.) Il periodo del giorno 13 novembre fu straordinariamente ricco di stelle cadenti. Alcuni pescatori degni di fede che trovavansi ad esercitare la loro industria in queste vicinanze narrano che rimasero esterefatti da una vera e grandiosa pioggia di tali meteore. Non vi era regione del cielo che non fosse attraversata da un gran numero di esse simultaneamente; la massima parte però correva nella direzione est-ovest. Il fenomeno avveniva nella notte del 13-14 novembre nella massima ed uguale intensità dalle 2 alle 5 ore.

Quei pescatori concordano nell'asserire che in quelle tre ore dei milioni ne dovevano essere cadute, fra cui un centinaio di brillantissimi bolidi.

Senza far troppo conto della supposizione rispetto, alla quantità, devesi questa ad ogni modo ritenere per meravigliosa.

Alcune di simili piogge trovansi registrate negli annali della fisica. L'attuale rammenta però, per l'epoca e la durata, in particolar modo quella che vide cadere la ciurma del brick *Lorient* alle ore 4 del mattino del 13 novembre 1831.

**Oggi a Dio domani al diavolo.** — Il cardinal Trevisano, patriarca di Venezia, onde distruggere la triste impressione prodotta al Vaticano dalle sue tenerezze al nuovo regno d'Italia palesate nella sua pastorale in occasione del plebiscito, si affrettò a pronunziare una nuova, della quale riferiamo il seguente brano. Il patriarca di Venezia conosce l'arte del barcamenaro, e spera salvar anima e corpo cantando ora le lodi del papa, ora quelle d'Italia e del re. Ecco uno squarcio dell'ultimo parto di quell'anima candida:

"Noi non abbiamo cessato mai di ripetervi che colui il quale non ricoglie col vicario di Cristo, disperde; che colui il quale non comunica col successore di Pietro è un profano, o che quegli che non istà per entro a quest'unica arca di salvezza corre pericolo di fare miseramente naufragio. E per questo statevi congiunti mai sempre a questo centro della cattolica unità, e pregate caldamente il Signore pel santissimo pontefice nostro Pio IX, acciocché egli possa fra le procelle ed i turbini condurre al porto della eterna salute la travagliata navicella di Pietro. Guardatevi da coloro i quali insidiando, con ogni maniera il vostro sentimento cattolico, vorrebbero distaccarvi a poco a poco dal vicario di Cristo e trascinarvi sull'orlo di un fatal precipizio. E a questo tendono massimamente i motteggi, le derisioni e i sarcasmi onde tutto di s'insulta alla sacra e veneranda persona del capo della

cattolica chiesa. Oh! la vergine benedetta, che per la sua intercessione liberò questa città dal tremendo cholera, la salvi pure dal contagio di perniciose dottrine, affinché non le sia involato giammai il prezioso tesoro di quella fede santissima, per cui in ogni tempo ebbe a sfolgoreggiare cotanto. Voi intanto, o dilettissimi, pregate oziando per la prosperità dell'augusto nostro re Vittorio Emanuele II, mentre noi con ogni pienezza di affetto vi compartiamo di cuore la pastorale nostra benedizione."

**Convitto Candellero**

Scuola preparatoria alla regia Accademia, e regia Scuola militare di Cavalleria, Fanteria e Marina. Torino, via Saluzzo N. 33.

**PRONTUARIO**

SINOTTICO POPOLARE

Pella riduzione dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrario e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi, coi pesi e misure metrico-decimali in corso nel Regno d'Italia

**CON RAGGUAGLIO**

delle valute, pesi e titoli delle varie monete Italiane ed estere

COMPILATO DAL RAGIONIERE

GIACINTO FRANCESCHINIS.

Si vende in Udine dal Librajo Paolo Gambierasi al prezzo di c. 65 it. pari a s. 26 v. a.

**NUOVO**

**MANUALE PRATICO**

DI MATERIA MEDICA

TERAPEUTICA GENERALE

CON UN FORMULARIO.

**AD USO CLINICO**

ESTRATTO

da Jourdan, Edwards, Bouchardat, ec.

CHE CONTIENE

Un dizionario delle sostanze medicamente di maggior uso, loro azione, modo di amministrazione e dosi. L'indicazione delle sostanze incompatibili in una medesima ricetta. La classazione metodica dei medicamenti seguita da un Formulario pratico. Il veneficio eriminoso, la classazione dei veleni e loro antidoti. Ricerche dell'Arsenico coll'apparecchio di Farsh. Con figure intercalate.

Un volume in-32.<sup>o</sup> di pagine 402. — Firenze 1865.

Prezzo it. Lire 2.

Mandare Vaglia postale o francobolli all'indirizzo dell'Editore Giovanni Battista Rossi, Livorno (Toscana), per ricevere detta Opera franca di spesa sotto fascia per Posta.

*È uscito il primo fasc. dell'Opera*

**LA GUERRA DEL 1866**

IN GERMANIA ED IN ITALIA

DESCRITTA DA

GUGLIELMO RÜSTOW.

L'opera conterà di 10 fascicoli e costa it. L. 12.

Si vende da Paolo Gambierasi.

Col primo Gennaio 1867

SI PUBBLICHERÀ

**L' AMICO DEL POPOLO**

ovvero

**L' OPERAJO ISTRUITO**

nelle Scienze, Lettere, Arti, Industrie, Politica, Economia, Diritti, Doveri ecc.

VEDRA' LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8.<sup>o</sup> grande 16 pag.

costa Lire sei anticipate all'anno.

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politica-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del Gennaio, riceverà in PREMIO e subito *Il buon operaio*, libro che costa lire 2 e il *Libro della natura* che costa lire 3.

Tutti gli Associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico *L' amico del Popolo* in Lugjo Emilia.

**TITOLI INTERINALI**

Prestito a Premj Città di Milano

CON SOLE IT. L. 3.

italiane L. 100,000 di vincita

Estrazione 2 Gennaio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio-Valute in Udine.

**AVVISO ALLE FAMIGLIE**

Che destinassero figli alla carriera militare

Nell'Istituto-Convitto Piani in Chiavris (sulla linea ferroviaria a 18 chilom. da Brescia) si inscrivono giovani per gli studj preparatorj alle Accademie militari ed alla Regia Scuola di Marina. La pensione, compreso l'importo dell'istruzione, è di sol. it. Lire 470.

Pur continua l'iscrizione per gli studenti delle Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche dietro modica pensione, come al programma che può richiederli.